



Il presidente Barack Obama con Nicolas Sarkozy ieri al G20 di Cannes

Il dossier

MARINA MASTROLUCA

ROMA

Èccola lì che ritorna, mentre i Grandi si riuniscono al tavolo della crisi, per distribuire castighi e promesse. Nicolas Sarkozy, con l'entusiasmo del padrone di casa iperattivo, al termine del bilaterale con Obama annuncia che da una parte all'altra dell'Atlantico le valutazioni sono le stesse e che Parigi e Washington hanno trovato un punto comune «su argomenti come la tassa sulle transazioni finanziarie». La stampa parla già di apertura americana, quando Obama si affrettò a diluire le affermazioni del presidente francese. La Casa Bianca si limita a «condividere l'obiettivo di assicurare che il settore finanziario contribuisca a risolvere la crisi». Nessuna menzione della Tobin Tax. Eppure dietro alla spinta europea, al G20 di Cannes si è tornato a parlare della tassazione delle transazioni finanziarie.

Difficile immaginare che nel documento conclusivo del vertice ci

Tobin tax, l'Europa cerca la sponda Obama Ma ancora non c'è

Sarkozy al termine dei colloqui con il presidente americano a Cannes tenta un timido annuncio. Ma la diplomazia della Casa Bianca raffredda tutti

sarà un impegno men che vago. Sarkozy può aver tirato un po' sulle conclusioni, ma le precisazioni della Casa Bianca lasciano immaginare un vorrei ma non posso: qualcosa di meno di un'apertura, anche se non un muro e basta. Sul piano pratico non fa molta differenza. Washington del resto ha sempre osteggiato la Tobin Tax, trovando sponda nel Vecchio Continente a Londra e fuori

nei Brics, le economie emergenti, in particolare Cina e Brasile.

Obama ha pensato in passato a qualche forma di tassazione delle transazioni, come uno strumento di garanzia: un cuscinetto per evitare che i tracolli di banche e mercati finiscano per essere pagati dal contribuente. Ma sarebbe difficile per lui spingersi oltre a un anno esatto dal-

le elezioni, alienandosi quella parte di Wall Street che ancora lo sostiene, senza tenere conto che la finanza è molta parte dell'economia Usa: un volume di scambi pari a 8 miliardi di dollari, è da New York che si muove quella finanza ad alta velocità che sfrutta la tecnologia per anticipare di pochi preziosi millesimi di secondo le mosse sulla scacchiera, trasformando il tempo in denaro.